

Il Ragno (Araneae, Clerck, 1757) : evoluzione, scienze naturali e immaginario simbolico / psicologico.

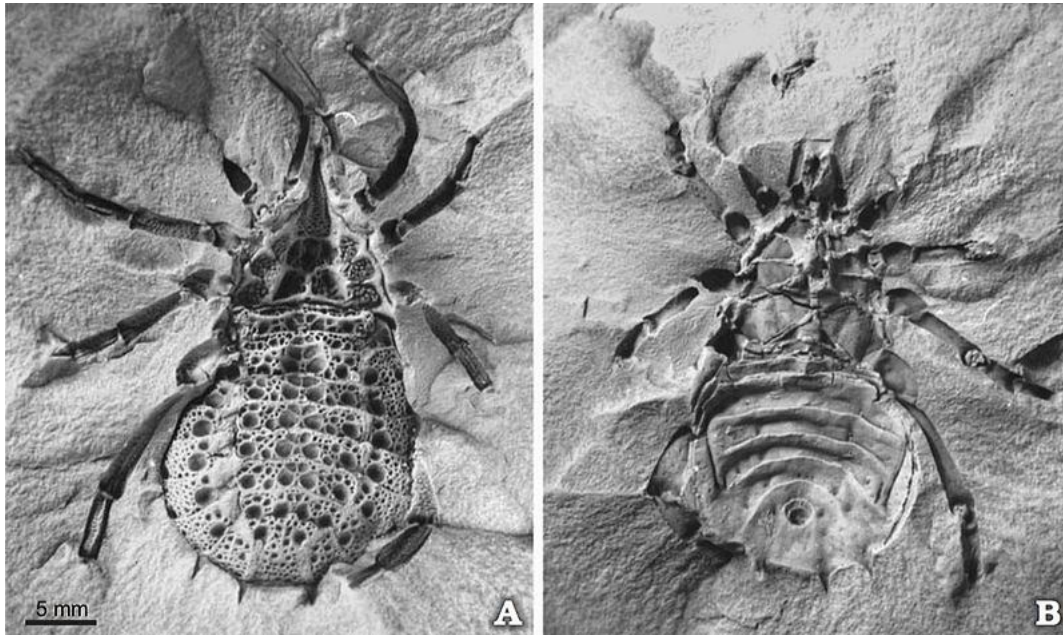


Introduzione.

Nella natura è nascosto il sublime e il mostruoso. Il primo lato, cioè il sublime o Apollineo, è oggetto di meraviglia per gli scrittori, per i poeti, per i filosofi e per i musicisti. Il secondo lato, quello mostruoso o Dionisiaco, è analizzato dal punto di vista simbolico, psicoanalitico esistenziale. I ragni (*Araneae, Clerck, 1757*) e la loro ragnatela a spirale incarnano perfettamente queste due caratteristiche della natura.

Parte prima: Il ragno tra evoluzione e scienze naturali.

I ragni (*Araneae, Clerck, 1757*) : evoluzione degli artropodi ; caratteristiche e Biologia.



I ragni (*Araneae*, Clerck, 1757), fanno parte del gruppo degli Aracnidi (*Arachnidi*, Cuvier, 1812), studiati, analizzati e classificati dal grande anatomista, biologo e naturalista Francese Georg Leopold Chretien Frederic Dagobert Cuvier nel 1812. Il gruppo degli Aracnidi comprende anche gli Scorpioni (*Scorpiones*, C. L. Koch, 1837). Gli Aracnidi fanno parte a loro volta del Phylum degli Artropodi (*Arthropoda*, Gravenhorst 1843), che comprendono tutti i crostacei, gli insetti e gli aracnidi conosciuti, sia quelli estinti che quelli attuali. A loro volta gli Artropodi fanno parte del Subphylum dei Chelicerati (*Chelicerata*, Heymons, 1901), il quale gruppo è rappresentato principalmente dai ragni terrestri oltre che dai ragni marini come i Pycnogonida (*Pycnogonida*, Latreille, 1810), e i Limulidi (*Limulidae*, Stromer, 1952), conosciuti con il nome di “granchi a forma di ferro di cavallo”, per il loro inconfondibile aspetto datogli dalla forma anatomica del carapace. Tuttavia i ragni di mare e i ragni a forma di ferro di cavallo non sono dei ragni veri e propri, ma sono dei discendenti degli Artropodi. Tutti i rappresentanti del gruppo dei Chelicerati hanno l'apparato boccale, cioè le mandibole, a forma di artiglio, il quale è diverso dall'apparato boccale dei crostacei, dei ragni e degli insetti, i quali presentano un apparato boccale tagliente.



Jun (@ni075)

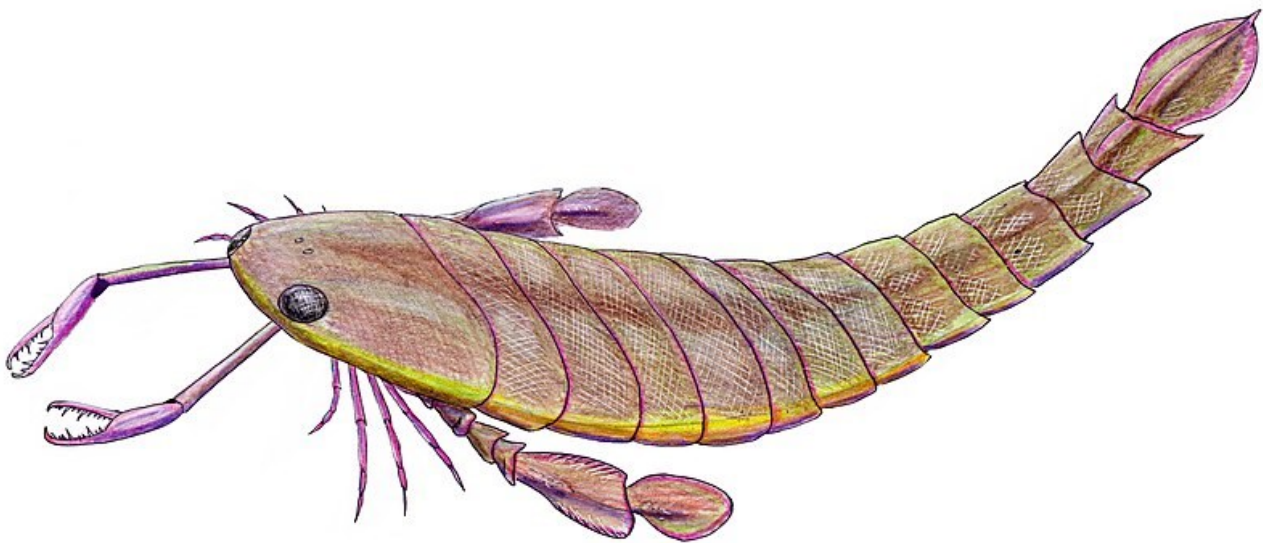
Gli Aracnidi sono Artropodi ad otto zampe e sono degli animali molto temuti dalla specie umana, per via delle loro capacità di infliggere punture velenose, spesso mortali. Tuttavia molti ragni sono totalmente innocui come i ragni domestici.

Ma il gruppo degli Artropodi comprende anche gli acari della polvere, i ragni scorpione. Gli acari (*Acarina*), sono il gruppo di Artropodi più piccoli in assoluto, visto che sono grandi pochi millimetri. Annidati nella polvere, nelle coperte, nei materassi e nei cuscini, gli acari sono la causa di numerose malattie respiratorie come l'asma e di numerosi raffreddori e allergie. Il gruppo degli Artropodi è stato il gruppo animale più antico a colonizzare la terraferma subito dopo le piante. Con gli Aracnidi inizia la predazione sulla terraferma, dopo che era iniziata nelle profondità marine con l'*Anomalocaris briggsi* e *Anomalocaris saron*, un organismo affine agli Artropodi e molto grande per quelle epoche, il quale nel periodo Cambriano, circa 530 milioni di anni fa, era il terrore dei mari. Tutti gli Aracnidi sono infatti carnivori e predatori. Sono i predatori più antichi in assoluto ad essersi evoluti dapprima sui mari e successivamente sulla terraferma.

Gli Artropodi (*Arthropoda*, Gravenhorst, 1843), si evolsero infatti circa 400 milioni di anni fa durante il periodo del Cambriano. Questo grande gruppo di animali si divide in quattro sottogruppi: i *Chelicerata*, il quale è il subphyla che comprende i protagonisti di questo

studio, cioè i ragni, gli acari, gli scorpioni, e i limuli. Questo sottogruppo di Artropodi è chiamato *Chelicerati* per via delle due appendici che formano l'apparato boccale di questi organismi, chiamate cheliceri. Il secondo sottogruppo degli Artropodi è il *Myriapoda*, che come suggerisce il nome, comprende principalmente i centopiedi e i millepiedi. Il terzo gruppo degli Artropodi è i *Crustacea*, che comprende praticamente tutti i crostacei esistenti e estinti come le aragoste e i granchi, caratterizzati da un carapace che li protegge dagli attacchi dei predatori e da un paio di antenne. Il quarto gruppo degli Artropodi è costituito dagli Esapodi (*Exapoda*, Latreille, 1825), i quali sono il gruppo che riguarda gli insetti. Il nome *Esapoda*, significa *a sei zampe o a sei piedi*, e sta ad indicare il numero delle zampe degli insetti. Sono Esapodi le farfalle, le cavallette, le locuste e le libellule.

Come sappiamo la vita si evolse nelle acque e nelle profondità marine. I più antichi antenati dei *Chelicerati* sono infatti gli *Scorpioni di mare* (*Eurypteridae*), che apparvero nelle acque del Paleozoico ma si evolsero in maniera sistematica durante l'Ordoviciano e il Siluriano. Gli *Euryptidae* erano dei predatori carnivori e cacciavano i pesci che popolavano i mari di quelle epoche remote. Il primo *Eurypteridae* classificato è l'*Eurypterus remipes*, studiato e analizzato nel 1825, anche se il primo fossile di questo bizzarro artropode fu scoperto nel 1818 nello stato di New York in Nordamerica.



Questo Artropode preistorico visse durante il Siluriano, circa 410 milioni di anni fa, e i suoi resti fossili furono scoperti tra il Nord-America, il nord Europa e l'Asia. Fu classificato e descritto da James Ellson De Key (1792 – 1851) nel 1825. All'inizio James Ellsworth De Key pensava che si trattasse di un antenato dei moderni crostacei, e che vivesse nelle acque salate in cerca di prede. Successivamente però, nuove scoperte effettuate da altri studiosi e ricercatori come lo svedese Gerhard Holm (1853 – 1926) lo ha descritto come uno dei più antichi antenati dei Chelicerati (*Chelicerata*, Heymons, 1901).

James Ellsworth De Key era uno zoologo che ha classificato numerose specie di uccelli, crostacei e molluschi bivalvi. Quindi è normale che all'inizio pensava che l' *Eurypterus remipes* fosse un antenato dei moderni crostacei. Comunque sia, i fossili di *Eurypterus remipes* sono stati trovati in condizioni perfette, talmente tanto che i loro scheletri contenevano ancora in perfette condizioni gli apparati riproduttori e le branchie, contenuti nel mesosoma, cioè la parte superiore dell' addome. L' *Eurypterus remipes* possiede due paia di zampe anteriori e due posteriori, gli occhi sono posizionati ai lati superiori della testa, e la parte finale dell' addome termina con il *Telson*, una sorta di pungiglione forse contenente le ghiandole per la secrezione del veleno, il quale sicuramente era utilizzato come un arma pericolosa per difendersi dai predatori, i quali molto spesso erano altri *Eurypteridae*. Tutti i rappresentanti degli *Eurypteridae* hanno le stesse caratteristiche anatomiche analizzate prima con l' *Eurypterus remipes*. Del gruppo degli *Eurypteridae* fanno parte pericolosi esemplari ben più grandi e pericolosi come lo *Jaekelopterus Rhenaniae*, che visse durante il Devoniano inferiore, ed è il più rappresentante del gruppo, in quanto poteva raggiungere i due metri di lunghezza, e lo *Pterygotus*, il quale visse tra il Cambriano e il Permiano. L' *Eurypterus remipes* era lungo soltanto 20 centimetri, e in confronto a questi due grandi esemplari era praticamente un nano. Altri Artropodi giganteschi vissuti nella preistoria sono il millepiedi gigante denominato *Arthropleura armata* (*Jorden and Meyers, 1854*), il quale a causa della sua enorme mole dotata di uno spesso carapace che lo avvolgeva in una sicura armatura, è stato considerato per un lungo periodo un feroce cacciatore. Ricerche recenti invece hanno dimostrato che questo millepiedi gigante che camminava nelle foreste del Carbonifero e del Permiano fosse addirittura un erbivoro. In alcuni resti fossili furono trovati infatti resti di piante e foglie nella zona dello stomaco.

Un altro importante artropode preistorico è il *Canadaspis perfecta* (*Charles Doolittle Walcott, 1912*), un antenato dei crostacei, il quale visse tra i 515 e i 505 milioni di anni fa durante il Cambriano inferiore. I resti fossili di questo crostaceo preistorico furono trovati nel giacimento fossilifero di *Burgess Shale* in Canada, ma anche nel Nevada, nello Utah e in Cina.

Uno dei primissimi Aracnidi ad evolversi è il *Brontoscorpio anglicus*, che visse durante il periodo del Siluriano. Gli *Euryptridae*, chiamati anche " *Scorpioni di mare* " non erano i veri antenati degli Scorpioni attuali. Tuttavia sono imparentati con le linee evolutive che diedero origine agli Scorpioni. Il *Brontoscorpio anglicus* era un feroce predatore lungo un metro ma anche una preda, e spesso si rifugiava sulla terraferma per sfuggire all'attacco degli altri predatori. La predazione nasce nelle profondità delle acque primordiali e preistoriche.



I primi veri rappresentanti degli *Aracnidi* ad uscire dalle acque furono i *Palaeotarbus jerami*, classificati nell'ordine dei *Trogonotarbida*. Si tratta dei primi veri ragni ad evolversi sulla terra, tra la fine del Siluriano e la prima parte del Permiano. Questi Aracnidi non avevano evoluto le ghiandole per la produzione della seta, ma aveva un solido apparato boccale per la predazione. I ragni preistorici *Palaeotarbus jerami* come detto prima, furono classificati nell'ordine Taxa dei *Trogonotarbida* (Petrunkevitch, 1949). L'intero ordine di questi ragni preistorici fu denominato dall'aracnologo Russo Alexander Petrunkevitch (1875 – 1964), il quale nel 1949 classifica l'intero Taxa sotto il nome di *Trogonotarbida*.

Questi ragni vissero dalla fine del Siluriano fino all'inizio del Permiano, esattamente nei periodi che vanno dal Pridoliano o Pridoli fino al periodo Sakmariano. I fossili di questi preistorici aracniformi furono raccolti nei territori del Nordamerica e dell'Europa. In

Europa, questi fossili di ragni preistorici furono trovati negli attuali territori della Germania e della Polonia. Nel 1837, il paleontologo e geologo Inglese William Buckland (1784 – 1856), raccolse i primi esemplari conosciuti di questi ragni preistorici, ma inizialmente pensava che fossero degli scarafaggi preistorici. Fu soltanto dopo successive analisi che si comprese che questi fossili erano aracniformi della preistoria. Infatti gli esemplari raccolti da William Buckland furono analizzati in maniera corretta nel 1871 da un altro paleontologo e geologo Inglese, Henry Bolingbroke Woodward (1832 – 1921), il quale li classifica nella corretta tassonomia degli Aracnidi. Questo esemplare classificato in maniera corretta è l' *Eophrynus prestvicii* (*Buckland, 1837*), un aracniforme preistorico lungo circa 2 centimetri che non era in grado di produrre le ragnatele. Queste scoperte confermano quindi che i ragni preistorici non producevano la seta. Questa caratteristica si evolverà in seguito.

Altri ragni preistorici del gruppo dei *Trigonotarbida* scoperti nei successivi decenni dal primo esemplare sono in ordine cronologico di scoperte l' *Anthracomartus trilobitus* (*Scudder, 1884*), scoperto nello stato Nordamericano dell' Arkansas e classificato nel 1884 dall'importante entomologo Americano Samuel Hubbard Scudder (1837 – 1911. Nel 1902 fu classificato il *Maiocercus celticus* (*Pocock, 1902*), un aracniforme preistorico scoperto e classificato per la prima volta nel 1902 da Reginald Innes Pocock (1863 – 1947), uno zoologo Inglese. Il *Maiocercus celticus* fu scoperto nelle zone del Lancashire , in Inghilterra, nelle rocce della formazione del Carbonifero. Nel 1920 viene classificato un altro aracniforme preistorico, il *Palaeocharinus Rhynensis* (*Hirst, 1923*). Arthur Stanley Hirst (1883- 1930), è stato uno dei più grandi studiosi di Aracnidi e di ragni a livello internazionale. Nel 1923 classifica il *Palaeocharinus Rhynensis*, creando così un altro tassello nello studio dei ragni, in particolare di quelli preistorici.

I primi ragni preistorici non producevano la seta per la tela. Molto probabilmente le ghiandole per la produzione della seta si evolsero durante il Giurassico, evolvendosi fino ad oggi. La seta all'inizio veniva prodotta per creare una tessitura per la difesa delle uova. Le uova dei ragni preistorici del Mesozoico venivano raccolte in una tela prodotta dalla femmina in modo tale di non farle disperdere e di non farle divorare dai predatori, i quali molto spesso erano altri aracniformi. Soltanto in seguito la tela divenne in uno strumento di predazione. Come detto prima, uno dei ragni più antichi è il *Palaeotarbus jerami*, vissuto circa 420 milioni di anni fa. Mentre il primo ragno fossile che forse era in grado di produrre la seta per la ragnatele è l' *Attercorpus fimbriunguis*, dotato forse delle ghiandole per la produzione della seta, i *Seritteri*. Ma nella scoperta dei fossili non mancano nemmeno resti fossili di aracniformi rimasti intrappolati nelle gocce di ambra e resina, i quali mostrano anche parti dei ragni preistorici molto rare come gli apparati riproduttori e le ovaie dei ragni femmina, oppure il *Sacco ovigero*, una specie di sacco che viene creato dalla femmina ragno prima della deposizione delle uova. In altri pezzettini di ambra si sono trovati anche resti delle prede dei ragni preistorici.

La forma della tela dei ragni varia in base alle specie. La tela più conosciuta e usata dai ragni è la *Tela orbicolare* e *Spiraliforme*. La tela a forma spiraliforme di alcuni ragni è un'altra grande testimonianza di come nella natura la forma a spirale si ripete in continuazione. Dalle galassie fino alle corna degli ovini, la spirale è onnipresente. E anche la ragnatela di alcune specie di ragni riproduce questa forma. La forma circolare e spiraliforme è la più diffusa ragnatela non tanto perché è più efficace per la cattura delle prede, ma perché permette al ragno di fare da guardia e di scappare più velocemente in caso si avvicini un predatore.

Un'altra forma di ragnatela è la *Porta/ trappola* o *ragnatela tubolare*. Questa tipologia di ragnatela è prodotta dalle famiglie di ragni *Nemesiidae* (Simon, 1889), *Ctenizidae* (Thorell, 1887) e *Cyrtacheniidae* (Simon, 1892). Queste tele sono spesso intessute vicino ad arbusti e cespugli in modo da mimetizzarsi con il territorio circostante. Una delle caratteristiche della predazione dei ragni è infatti l'inganno. Le ragnatele *Porta/ trappola* sono costruite come dei cunicoli preceduti da una sorta di porticina. Sono più che altro delle strutture a forma di scatola. Il ragno sta nascosto all'interno e avverte i movimenti della preda che si sta avvicinando. Subito dopo salta per catturarla.

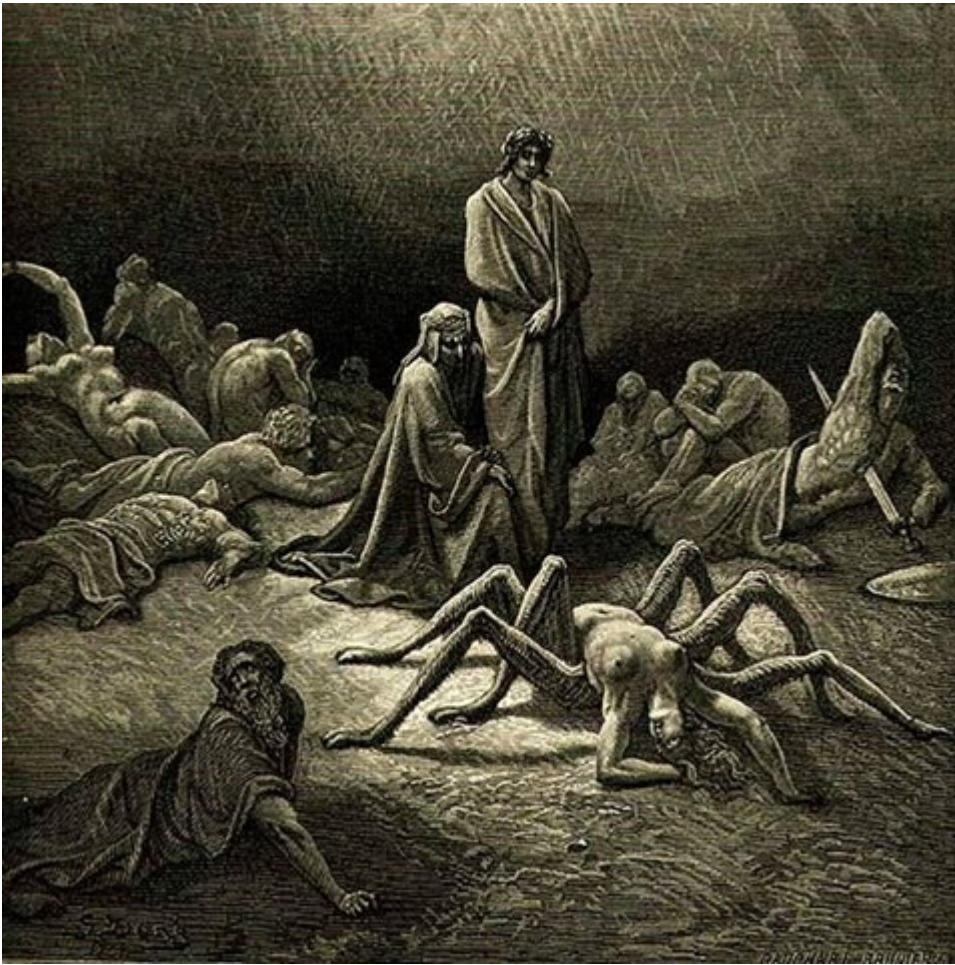
Esistono anche delle ragnatele acquatiche create dal ragno palombaro (*Argyroneta aquatica*, Clerck, 1757). Questo tipo di tela viene costruita sotto le acque degli stagni, poiché il ragno palombaro vive tutta la sua vita sotto le acque. Ma poiché ha bisogno di ossigeno la tela a forma di campana che costruisce sotto l'acqua, serve a trasportare le molecole di ossigeno. La tela infatti viene attaccata nella superficie delle piante acquatiche in modo da creare una tana per il ragno.

I ragni (*Araneae*, Clerck, 1757), classificati nel 1757 dal grande Aracnologo e entomologo Svedese Carl Alexander Clerck (1709- 1765), comprendono 49.720 specie. I ragni hanno evoluto tutte le forme: si passa dai ragni giganteschi Asiatici, ai ragni velenosi come le tarantole, dai piccolissimi ragni che si nascondono nelle nostre case e agli acari che dimorano indisturbati nelle stoffe dei nostri cuscini, dei nostri materassi e delle nostre lenzuola. I ragni hanno da sempre suscitato terrore e paure negli esseri umani. Tanto è vero che l'immagine del ragno mostruoso è molto diffusa nelle leggende e nei miti di tutto il mondo.

Parte seconda:

Simbologia, psicologia e immaginario del ragno.

Il lato oscuro del femminile e la simbologia del ragno e delle ragnatele.



Il ragno e le ragnatele dal punto di vista simbolico e psicologico rappresentano il lato oscuro della natura e del femminile. Sono molte le leggende, i racconti, le fiabe e le favole dove il ragno è associato alla stregoneria e alla malvagità umana. In particolare è il tessere la tela, il filare le trame intricate delle spire che simboleggia il lato oscuro del femminile narcisistico. Tale metafora la troviamo per esempio nella mitologia Greco/ Romana, in particolare nel mito di Aracne, raccontato per la prima volta in maniera sistematica dal poeta Latino Publio Ovidio Nasone (43 A. C. – 17 / 18 D. C.), nel suo capolavoro *Le metamorfosi* (8 D. C.).

Il mito di Aracne racconta la storia di una ragazza che viveva nel villaggio di Ipepa , nella Lidia, situata negli attuali territori dell' Asia minore. Figlia di Idmone di Colofone, un grande tintore di stoffe, questa bellissima e soprattutto bravissima ragazza era molto abile nel tessere la lana e qualunque filo di stoffa, sia esso lino, seta o canapa. La ragazza però era anche molto arrogante e presuntuosa. Un giorno infatti la sua arroganza la spinse a sfidare la dea Atena in persona. La dea Atena si traveste così da una vecchia, e in queste vesti va a trovarla a casa per ammonirla dal non essere arrogante nei confronti delle divinità e soprattutto di rispettare i loro confini. La ragazza però non accetta il consiglio e risponde in modo arrogante alla dea Atena. A quel punto Atena la sfida a duello che consiste nel creare delle opere di tessitura in oro e porpora. Ma quando la dea Atena si accorge che la fanciulla Aracne ha realizzato un manufatto più bello del suo, piena di rabbia la colpisce

con la spola. Aracne scappa a suicidarsi, ma la dea Atena pensa ad una vendetta migliore: la trasforma in un ragno. Ovidio è molto abile nel descrivere le trasformazioni della ragazza in un ragno. Gli arti anteriori e posteriori diventano così delle orribili zampe di ragno, e il suo corpo diventa molto piccolo. Inoltre viene condannata a tessere le sue tele soltanto di un solo colore appesa ad un albero.

Sembra che il femminile, la donna, la tela e il ragno siano collegati da un filo psichico e simbolico. Non è un caso che le donne nell'antichità nella loro giovinezza venivano educate a tessere la lana. Le ragazze nell'antica Roma fin dalla infanzia venivano educate a tessere la lana. Sapere tessere la lana era infatti per una donna Romana un atto di virtù e di pudore. Il poeta tardo Latino Claudiano (370- 406 D. C.), in un suo poemetto descrive le donne virtuose come brave fin dall'infanzia a sapere lavorare la lana e le stoffe. Il filosofo Presocratico Democrito di Abdera (460 - 4460 – 370 A. C.), spiega che il ragno ha trasmesso le sue arti della tessitura al genere umano.

Ma le simbiosì simbolica della donna e quindi del femminile con la tela e la tessitura non finiscono qui. Omero (Ottavo secolo A. C.), ha raccontato nell'*Odissea* la storia immortale di Penelope che tesse la tela di giorno e la scompone nuovamente di notte. In modo da guadagnare tempo con i suoi pretendenti. Ma anche nell'*Iliade* Omero narra di una tela che viene intessuta da Elena nel suo palazzo, oppure Arianna, la mitica figura che con il suo filo aiuta Teseo ad uscire fuori dal Labirinto del Minotauro. Queste sono immagini positive e Apollinee che legano la donna e la tela. Tuttavia, il ragno, la tessitura, la tela e il femminile, sono delle immagini soprattutto Dionisiache, ctonie e oscure. Ho il sospetto che la leggenda della trasformazione di Aracne in un ragno mostruoso racconti di nascosto il lato oscuro del femminile e la malvagità della donna, molto spesso unita per una associazione simbolica al ragno e alla tela.

Dante Alighieri (1285 – 1321) nel *Purgatorio* (*Divina Commedia*), esattamente nel canto 12 del poema, così descrive Aracne:

“ O folle Aragne, si vedea io te già mezza ragna , trista in su li stracci , de l'opera che mal per te si fe
“.....

Ma come non pensare alle tre Parche che tessono i destini dei mortali quando si parla di ragnatele e tessitura. Insomma, sembra che le associazioni simboliche che crea la psiche con il ragno e la tela siano innumerevoli e diversificate. Ma le associazioni simboliche del ragno e delle ragnatele con il lato oscuro del femminile sono molto diffuse in molte culture del mondo e soprattutto nella letteratura fantastica e Horror.

La *Femme fatale* è l'archetipo del femminile oscuro che più si avvicina al ragno/ mostro che intrappola le prede con le sue ragnatele. A questo archetipo è legata anche la donna narcisista e l'archetipo della *donna Vampiro*. In due poemi meno conosciuti di William Blake (1757 – 1827), *The crystal cabinet* e *Il viaggiatore mentale*, ho individuato una sorta di predazione da parte della donna nei confronti dell'uomo. Sia *il viaggiatore mentale*, poemetto contenuto nella raccolta *Canti dell'innocenza e dell'esperienza* (1794) e *The crystal cabinet*, una

poesia pubblicata successivamente, la figura maschile viene catturata e intrappolata nelle spire simboliche di una donna malvagia che come un ragno crea la sua trappola. La donna quindi, in questi due poemetti di William Blake, si comporta come un ragno femmina che aspetta le sue prede per intrappolarle nella sua ragnatela. Il femminile oscuro e ctonio che intrappola il maschile Apollineo. E inoltre in questi due poemetti di William Blake compare la *Femme fatale*. Tale è infatti il comportamento delle donne dei due poemetti di William Blake.

La *Femme fatale* è il ragno femmina predatrice del maschile ma anche del femminile; la *Femme fatale* è la tessitrice di trame nella notte oscura e Dionisiaca della natura; la *Femme fatale* è come il ragno che aspetta la sua preda nascosto nella sua ragnatela: è la guardiana della notte oscura; la regina e allo stesso tempo la Grande Madre terribile della notte ctonia, oscura e Dionisiaca.

La *Femme fatale* è presente maggiormente nella letteratura fantastica e Horror. Questo archetipo del femminile oscuro lo possiamo comunque rintracciare fin dagli inizi delle mitologie, delle leggende e della letteratura. Una delle prime *Femme fatale* della letteratura fantastica e Horror moderna è Matilde, una donna strega narcisista patologica e maligna che porta il protagonista del romanzo nel quale appare, il monaco Ambrosio, alla perdizione e alla dannazione. Il romanzo in questione, *Il monaco* (1796), dello scrittore Inglese Matthew Gregory Lewis (1775 – 1818), capolavoro del genere Horror e Gotico, narra le vicissitudini del monaco Ambrosio, che finisce lentamente nelle ragnatele oscure della strega Matilde, una donna che inizialmente si presenta nelle sembianze di un monaco di nome Rosario, per poi svelarsi per quello che realmente è. Tela, tessitura e inganno. Sono queste le tre immagini che collegano a Matilde di questo romanzo. Un'altra *Donna/ragno femme fatale* è la protagonista della ballata del poeta Inglese John Keats (1795 – 1821) *La Belle Dame sans Merci* (1819), nella quale si narra di una bellissima donna con gli occhi selvaggi e figlia degli Elfi, che con le sue seduzioni intrappola nella sua caverna i cavalieri che incontra nella sua strada. Anche qui abbiamo le ragnatele che sono tessute in modo sottile dalla *Donna/ragno*. Comunque la tematica della *Femme fatale* è un argomento molto vasto e complesso che necessita un argomento a parte. Qui ho fatto solamente alcuni cenni collegati alla *Donna/ragno*.



J. R. R. Tolkien (1892 – 1973) , nella sua immensa *Terra di Mezzo* ha introdotto alcuni ragni malefici di sesso femminile. Il primo è il malefico gigantesco ragno *Ungoliant*, la quale alleata del perfido Morgoth introduce oscurità nella Terra di Arda. Ungoliant si trova nel corpus del *Silmarillion*, ma anche nelle sue primissime stesure e abbozzi. Da Ungoliant discende una intera progenie di ragni malefici, i quali comprendono i ragni del *Boscoatro* o *Boscoscuro*, che tentano di catturare i nani e Bilbo Baggins nello *Hobbit* (1937) e *Shelob*, la perfida e ingorda creatura aracniforme che Frodo e Sam incontrano nel *Il Signore degli Anelli* (1955), esattamente nel libro secondo *Le due Torri*, nel capitolo *La tana di Shelob*, ma nel film di Peter Jackson *Il signore degli anelli/ Il ritorno del Re*, Shelob appare verso la seconda parte. Ecco come la descrive J. R. R. Tolkien nel capitolo del secondo libro *Le due Torri* :

*“Eppure era ancora in quel luogo, colei che era arrivata prima di Sauron, prima che fosse posta la prima pietra di Barad- dur. E non serviva altri che se stessa, bevendo il sangue degli Elfi e Uomini, grassa e gonfia per via dell’ interminabile rimuginare i suoi banchetti, tessendo ragnatele d’ ombra. Ogni essere vivente è il suo cibo. E il suo vomito è oscurità “ (Da J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli, Le due Torri ; La tana di Shelob*) .*

Da quest descrizione si evidenzia subito il legame con le ragnatele e con la tessitura utilizzata per intrappolare le prede. Ma Tolkien collega il ragno malefico al genere femminile. Il nome *Shelob* infatti è l’unione del pronome femminile *She*, che in inglese significa *Lei*, e *Lob*, che in Inglese arcaico indica il ragno o comunque le creature aracniformi e gli Artropodi. Da questo termine deriva successivamente la parola *Web*, che significa *Ragnatela*, come la quale si identifica il mondo di Internet, strutturato infatti come una grande ragnatela.

Shelob si era intanata nelle gallerie sotterranee di Cirith Ungol. In combutta con il perfido Gollum, si nutriva delle prede che lui gli portava. Quando Gollum decide di portare Frodo come preda per Shelob, che lo avvolge nelle sue ragnatele, è Sam che cerca in tutti i modi di sconfiggerla, utilizzando la fiala di luce di Dama Galadriel e la sua spada. Shelob potrebbe benissimo simboleggiare la malefica *Donna/ ragno*. Infatti in un videogioco ispirato al *Signore degli Anelli*, intitolato *La Terra di Mezzo: l'ombra della guerra*, del 2017, Shelob può trasformarsi in una donna molto bella dai capelli bruno scuro. Nella psiche di Tolkien il collegamento della malvagità femminile con il ragno era molto presente. Tanto è vero che in un'altra opera di Tolkien, pubblicata di recente, il collegamento del ragno che tesse la sua tela e la malvagità femminile, è ancora più evidente.

L'opera è *Il Lai di Aotrou e Itroun*, uscito ad Ottobre di quest'anno. Questo Lai narra la storia di due amanti che non possono avere figli. Aotrou si rivolge ad una fata malvagia, la quale è in realtà una strega, per farsi dare una pozione da fare bere a sua moglie. La coppia ha così due bellissimi gemelli, un maschietto e una femminuccia. Quando successivamente Aotrou torna nel regno dove dimora la malefica strega, ella in cambio vuole l'amore di Aotrou, il quale rifiuta. La strega lancia così un terribile incantesimo ad Aotrou. Quest'opera già pubblicata in Inglese nel 1945, è un bellissimo poema dalle tinte fortemente oscure. Generato dalla parte più oscura di Tolkien, è proprio per questo molto affascinante. Non è il Tolkien leggero di *Roverandom*, di *Mr. Bliss* o delle *Lettere di Babbo Natale*, ma il Tolkien Epico- Cavalleresco che si ispira ai poemi Celtici e Bretoni come già aveva fatto con *La caduta di Artù*. L'ispirazione per il *Lai di Aotrou e Itroun* potrebbe arrivare da molte fiabe e favole della Scandinava e dell'Irlanda con una trama simile. Sono molte infatti le fiabe che narrano di coppie senza figli che si rivolgono a delle streghe. Uno di questi racconti narra le vicissitudini di due amanti sposati ma senza figli che si rivolgono ad una strega. La strega fa bere alla ragazza una pozione dalla quale nascono due gemelli, uno luminoso e l'altro oscuro. Qui entrano in gioco le conoscenze Alchemiche e filosofiche come la Nigredo e l'Albedo, e l'Apollineo e il Dionisiaco.

Ecco il passo del *Lai di Aotrou e Itroun* nel quale Tolkien crea un'associazione simbolica tra il ragno, la tessitura e la strega malvagia :

“ *V' era una strega che poteva intessere tele a intrappolar il cuore e derubar la mente/ bui incanti filava, pari a destro ragno/ e mentre si filava essa rideva, piano/ approntava un pozione di forza e di spavento per i vivi legare e rianimare i morti/ viveva in una grotta e la i pipistrelli si riparavano volando, e gufi e gatti dopo la caccia andavano con gridi nottivaghi nei pressi, con acuti occhi “..... (Da J. R. R. Tolkien, *Il Lai di Aotrou e Itroun*, vv. 27 – 36, Edizioni Bompiani, 2023).*

Da questo passo si comprende ulteriormente come la psiche unisce il lato oscuro del femminile al ragno e alla tessitura delle tele .

J.R.R. TOLKIEN

IL LAI DI AOTROU E ITROUN



A cura di VERLYN FLIEGER
Con una nota di CHRISTOPHER TOLKIEN

BOMPIANI



Una delle più spaventose *Donne/ragno* della letteratura e del cinema moderni è *L'altra madre* o *Beldam*, del racconto *Coraline* di Neil Gaiman. Di questo racconto di Neil Gaiman ho scritto una lunghissima trattazione e quindi non analizzo altro. Mi soffermo però sulla simbologia del ragno presente nel racconto originale di Neil Gaiman e nel film di Henry Salick, *Coraline e la porta magica*, uscito nel 2009. Nel racconto originale di Neil Gaiman, *Beldam* è un mostro aracniforme di sesso femminile che sa perfettamente assumere le sembianze della madre di Coraline. Essa si fa chiamare *L'altra madre*. All'inizio del film di Henry Salick c'è un prologo nel quale si osservano due mani metalliche artigiate che creano una bambola dalle fattezze di Coraline. Le mani artigiate sono il simbolo del ragno

femmina che manipola i fili della sua tela. Esse sono le mani della Grande Dea madre ragno che costruisce la sua trappola. Sempre nel film di Henry Salick in un fotogramma di qualche secondo appare una mano oscura artigliata durante un lampo del temporale. È un altro indizio che *L'altra madre* è un essere mostruoso che sta manipolando Coraline. Il ragno e le ragnatele sono infatti il simbolo della manipolazione oltre che della predazione. Ed è questo il messaggio del racconto di Neil Gaiman e del film di Henry Salick. E non a caso si tratta sempre di esseri femminili che manipola le loro prede. Il racconto di Neil Gaiman e il corrispettivo film di Henry Salick raccontano la storia di una manipolazione e di controllo mentale usato nei bambini, che sono gli individui più facili da manipolare e soggiogare.

Nell'arte e nelle Arti figurative sono tanti i dipinti e le raffigurazioni della tessitura e dei ragni. Per quanto riguarda la tessitura delle tele, di grande bellezza è un dipinto del pittore Spagnolo Diego Velazquez (1599 – 1660) : *Le filatrici* del 1657, ora conservato al Museo del Prado. Il dipinto raffigura tre donne che filano la lana, ma essa possono essere anche le tre Parche o le tre Moire che filano i destini degli esseri umani. Per quanto riguarda Aracne, una bella illustrazione è quella contenuta nel manoscritto del *De mulieribus claris* del novelliere Boccaccio, la quale rappresenta la ragazza Aracne intenta a filare una tela. Ma la mia illustrazione preferita per quanto riguarda il mito di Aracne è l'illustrazione di Gustave Dore' (1832 – 1883) per il *Purgatorio* di Dante Alighieri, dove Dante e Virgilio camminano nei territori dove dimora Aracne rappresentata da Dore' con il corpo di donna e le zampe di ragno. Una illustrazione decisamente molto Horror. Per quanto riguarda i ragni, tra le più belle illustrazioni ci sono sicuramente quelle del pittore Simbolista Francese Odilon Redon (1840 – 1916) che mostrano degli enigmatici ragni dalle tinte chiare / oscure. Ma anche la versione cinematografica di *Beldam* del racconto *Coraline* rappresenta molto bene la mostruosità della *Donna/ ragno*. Altre illustrazioni molto significative sono quelle che riguardano la malvagia *Shelob* del *Signore degli Anelli* realizzata da Alan Lee e quella di John Howe.

Ancora una volta gli animali, siano essi mammiferi placentari, uccelli o insetti e Aracnidi, sono una fonte infinita di simboli e Archetipi con i quali la psiche umana crea di continuo numerose associazioni simboliche per descrivere il mondo attorno a noi con i suoi infiniti lati oscuri e luminosi che lo caratterizzano.

FABRIZIO MANCO, MARSALA (TP).

NOTA BIOGRAFICA:

Fabrizio Manco nasce a Marsala l'antica Lilybeo Romana, dove vive e lavora come Operatore Culturale accompagnando scuole e turisti alla scoperta dei luoghi culturali e archeologici della città. Crede nell'importanza della Conoscenza senza l'intervento di Ideologie moderne e insegnamenti preconfezionati che danneggiano il Sapere . Per quanto riguarda le attività culturali si occupa di organizzare eventi culturali e collaborazioni con progetti e riviste online. Infatti scrive per alcune riviste online come “ Il

pensiero Mediterraneo “ e “ Ars Docendi” argomenti vari che spaziano dalla filosofia alla letteratura dalla letteratura fantastica alla storia dell’arte fino alla psicologia.

NOTA BIBLIOGRAFICA :

J. R. R. Tolkien, Il Signore degli Anelli, edizioni Bompiani.

J. R. R. Tolkien, Il Silmarillion, edizioni Bompiani.

J. R. R. Tolkien, Il Lai di Aotrou e Itroun, edizioni Bompiani.

Neil Gaiman, Coraline, Edizioni Mondadori.

Henry Salick, Coraline e la porta magica, regia di Henry Salick, Focus Features , Laika Entertainment e Pandemonium films, 2009.

Aracne , la donna che divenne ragno, articolo per il National Geographic , di Amaranta Sabardella, 1 Settembre 2021.